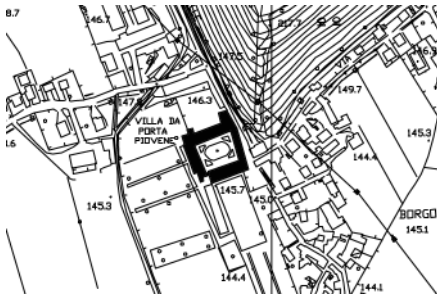


VI 174
**Villa Piovene, Da Porto,
 Da Schio**

Comune: Castelvigo
Frazione: Castelvigo
 Via Villa, 123

Irvv 00001440
 Ctr 125 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939
Decreto: 1961 / 10 / 21;
 1961 / 12 / 02;
 1982 / 07 / 03
Dati catastali: F. 3, SEZ. A, M. 1 / 2 / 3 / 4
 / 5 / 6 / 7 / 8 / 9 / 11 / 12 / 16 / 495



Situato a ridosso del centro abitato, il complesso sorge su un vasto fondo agricolo. Un alto muro di cinta separa la proprietà dalla strada e dalle case a est, ma si apre verso ponente alla campagna, riconfermando lo stretto legame con le originarie funzioni di controllo della tenuta. Lungo il confine ovest scorre il torrente Poscola.

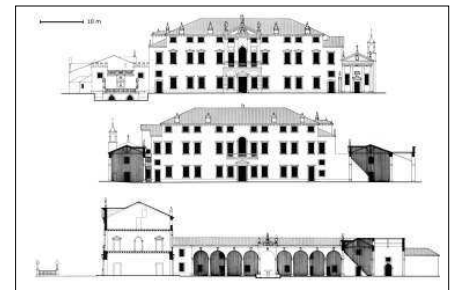
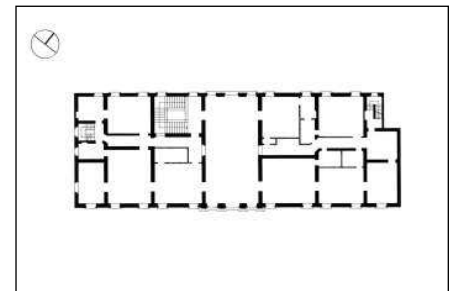
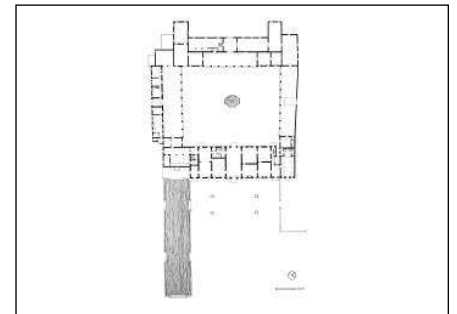
L'imponente complesso, a pianta quadrilatera, è organizzato attorno a un cortile centrale e offre il fianco destro alla strada. Il corpo principale occupa il braccio meridionale, elevandosi per due piani e sottotetto e volgendo la fronte al vasto giardino. L'ampia

e piatta superficie, regolarmente trapunta da finestre in asse, è mossa nel settore centrale da una serie di elementi qualificanti. Qui un breve avancorpo è rinserrato da bugne rustiche di alterna grandezza al pianterreno per proseguire nei due piani superiori con quattro lesene ioniche che reggono un frontone e inquadrano una finestra centinata con volto umano in chiave al centro e due aperture rettangolari ai lati, che configurano un'ideale serliana. Le aperture sono balaustrate, collegate dal prolungamento dell'imposta dell'arco che fa da cimasa e sovrastate da riquadri ciechi cui corrispondono le finestrelle del sottotetto.



Al pianoterra la porta d'ingresso si fregia di un timpano che sfiora il marcapiano superiore ed è affiancata da semplici aperture protette da robuste inferriate. La cornice dentellata conclusiva corre lungo tutto il sottogronda dell'edificio. A dare maggior dignità e slancio al settore centrale concorrono uno stemma gentilizio e tre statue acroteriali poste al sommo del timpano, raffiguranti Apollo e due muse. Alcuni eleganti comignoli completano il vivace coronamento della facciata. Le pareti laterali proseguono invece con asciutta severità aggiungendo quattro assi di finestre, di cui quelli mediani accoppiati, senza però le-

Facciata posteriore (N.L.)
Pianta del piano terra (Cevese 1971)
Pianta del piano primo (Cevese 1971)
Prospetto principale, prospetto posteriore e sezione trasversale (Cevese 1971)



garli fra loro attraverso elementi architettonici caratterizzanti. Le aperture del pianterreno hanno cimasa in aggetto, quelle al primo piano presentano un frontoncino triangolare. Diversa è l'incorniciatura delle finestre dei due brevi settori alle estremità del prospetto, più bassi e pensati per mediare il passaggio tra la casa padronale e le strutture retrostanti. La facciata nord, verso il cortile, ripete un identico schema, eliminando però la sottolineatura centrale e uniformando la sagoma delle varie finestre, tutte semplicemente architravate con cimasa e davanzale sporgenti. Ancora una volta la simmetria della parete trova il suo asse mediano nella porta d'ingresso timpanata e nella triade centrale del piano nobile, formata da un'apertura curvilinea fiancheggiata da due finestre rettangolari, unite dalla cornice delle rispettive balaustre pur senza rispettare la tipologia della serliana.

Al rigore e alla misura delle superfici esterne non corrisponde altrettanta razionalità nella distribuzione degli spazi interni: le stanze che si dispongono a fianco della sala passante centrale hanno forma e grandezza variabili e creano ambienti diversi nelle due ali, forse a causa della presenza di strutture preesistenti inglobate nell'edificio. Piuttosto angusti appaiono anche l'altezza dei saloni passanti e lo sviluppo della scala interna, defilata lateralmente sulla parete nord-est. Ben più interessante è l'apparato decorativo, con raffinati pavimenti alla veneziana a motivi floreali, porte dalla solenne incorniciatura al piano nobile e un grandioso caminetto seicentesco istoriato di marmi e sormontato da frontone curvilineo con putti nella prima stanza sud-occidentale del pianterreno. Su entrambi i piani inoltre si conservano pregevoli lavori di ebanisteria, mobili di alta qualità e una serie di dipinti di eccezionale valore, con tele del giovane Tiepolo, di Pietro Liberi, Francesco Boldrini e altri.

Non manca un ricco corredo di sculture, disseminate in gran quantità soprattutto lungo i vialetti del giardino meridionale e le balaustre della peschiera, che cor-

*Piazzetta belvedere all'inizio della peschiera (N.L.)
Peschiera con statue (N.L.)*



158

re sul lato ovest. Essa ha forma rettangolare allungata e, oltre a costituire un elemento decorativo, tramite una fitta canalizzazione sotterranea funge da serbatoio idrico per l'irrigazione dei campi. È delimitata a nord da una piazzetta belvedere con mura merlate aggiunte successivamente, innestata al fianco sinistro del corpo padronale. Le statue che la ornano rappresentano personaggi biblici o leggendari e alcune sono state assegnate alla scuola dei Marinali (Cevese 1971) e a Francesco Bartolomei (*Castelgomberto* 1999). Altri gruppi scultorei con scene mitologiche occupano invece punti scenografici dell'ampio parterre in siepe di bosso che si allarga secondo forme geometriche più volte modificate nel corso dei secoli. Per documentarne le varie fasi è possibile far riferimento a un quadro settecentesco conservato all'interno della villa, alle mappe dei catasti ottocenteschi e anche al disegno autografo di Giuseppe Jappelli, chiamato nel 1830 a fornire un progetto, poi non realizzato, per trasformare il giardino in un parco romantico (Fabris 1996). Il cortile interno è formato da una serie di porticati che si sviluppano su tre lati senza addossarsi al corpo residenziale. Numerose irregolarità nella pianta fanno credere che essi siano stati costruiti in un secondo tempo per mascherare edifici più antichi e dare maggior razionalità all'insieme. La diversa profondità delle barchesse sui lati est e ovest è motivata invece dal fatto che sul fianco occidentale sono disposti locali riservati alla conduzione della tenuta agricola. I portici presentano agili colonne tuscaniche che sorreggono serie ininterrotte di arcate a tutto sesto, con mascheroni sui conci in chiave e breve risalto centrale timpanato, adorno di stemmi nobiliari e di statue acroteriali. Un'attenta organizzazione spaziale fa sì che, giocando con le misure degli archi e dei corpi laterali, si venga a creare una coincidenza assiale tra la porta d'ingresso della casa e l'arco mediano del lato settentrionale, ulteriormente

evidenziata dalla fontana al centro del cortile.

Parte integrante della proprietà è infine la piccola chiesetta di Santa Maria Maddalena, appoggiata al fianco destro della villa, alla cui facciata allinea la propria. Parzialmente aperta al culto cittadino, è oggi introdotta da una piazzola a uso pubblico creata con l'arretramento del primitivo muro di cinta. La fronte presenta quattro lesene tuscaniche reggenti un frontone culminante in una croce e due statue alle estremità. Lunghe e strette finestre occupano gli intercolumnni laterali, mentre lo spazio più ampio al centro mostra una porta timpanata con ricca incor-

Scorcio sulle barchesse a nord (N.L.)



niatura superiore e apporti decorativi di una certa eleganza, tra cui un cartiglio con iscrizione, festoni tra i capitelli e uno stemma gentilizio. L'interno è ad aula unica con abside quadrata sul fondo e si arricchisce di alcune lapidi marmoree alle pareti.

La data 1614 indicata sulla facciata dell'oratorio costituisce anche il primo riferimento cronologico certo per la storia dell'intero complesso architettonico. In tale periodo la cappella venne ricostruita ex novo spostandola dal suo sito originario e ponendola alle dirette dipendenze di alcune case appartenenti alla famiglia Piovene, nobile casata vicentina in rapida ascesa grazie agli investimenti fondiari. Tracce di antiche costruzioni risalenti a epoca quattrocentesca sono effettivamente emerse nel corso di recenti lavori compiuti dai proprietari nel settore orientale della villa e trovano riscontro in alcune notazioni storiche. Il monumentale aspetto assunto dal complesso va però riferito a una fase successiva, compresa nel decennio 1656-1666, che ci viene fortunatamente documentata da due mappe territoriali conservate all'Archivio di Stato di Venezia (Fabris 1996): esse riguardano la richiesta inoltrata dai Piovene alla magistratura lagunare dei Beni inculti di deviare il corso del torrente Poscola per far posto a una loro casa di villeggiatura e per permettere una migliore distribuzione delle acque sul terreno. L'anno 1666 scolpito sulla fronte meridionale della villa va dunque inteso come termine dei lavori di costruzione dell'edificio; il rigore e l'essenzialità delle superfici esterne inducono inoltre ad attribuirne il progetto ad Antonio Pizocaro (1605-1680), unica personalità di spicco della cultura architettonica vicentina della seconda metà del secolo (Cevese 1971). Più tarda fu la realizzazione delle barchesse e delle adiacenze settentrionali, probabilmente da riferire all'opera dell'architetto Domenico Cerato: il millesimo 1756 si trova inciso sul portone ligneo d'ingresso al lato est, mentre il 1783 è segnato sul portico occidentale; da ultima

sembra essere stata aggiunta la struttura che chiude il cortile a nord. La proprietà si mantenne sotto i Piovene fino alla metà dell'Ottocento, per poi passare per via ereditaria ai Da Porto. Dopo aver ospitato comandi militari durante la grande guerra, la villa passò nel 1922 nelle mani della famiglia Da Schio, che si dedicò al ripristino delle strutture originarie e alla sistemazione del giardino all'italiana. Altri restauri conservativi e di consolidamento della fabbrica sono stati eseguiti anche negli ultimi decenni, mantenendo inalterato il prezioso connubio tra architettura e paesaggio qui realizzato.



*Scorcio sulla barchessa a nord-est (N.L.)
Mascherone sul concio in chiave d'arco delle barchesse (N.L.)*

